

segue da pagina 21

Rodolfo Graziani, generale e ministro del regime, reo di vari crimini di guerra in Libia e in Etiopia (ove usò più volte i gas velenosi contro la popolazione), nonché nella Repubblica di Salò. Condannato a 19 anni di carcere nel 1948, scontò solo quattro mesi! Nel 1952, a 70 anni, diventò persino presidente onorario del Movimento Sociale Italiano (presente in Parlamento), morendo infine tre anni dopo, indisturbato (e anzi osannato dai camerati); senza aver mai ripudiato il proprio passato, né compianto le migliaia di vittime civili cui causò sofferenze e morte.

Emblematico (e ripugnante) anche il caso dell'insigne giurista Gaetano Azzariti (1881-1961). Costui nel 1938 approvò il "Manifesto della Razza" (stilato da dieci "scienziati" italiani per ordine del *MinCulPop*) e divenne Presidente del "Tribunale della razza" presso il dipartimento di "Demografia e razza" del Ministero dell'Interno. Dopo la guerra, lungi dall'essere epurato, collaborò con Togliatti (Ministro di Grazia e Giustizia); poi fu ammesso nelle due Commissioni per la riforma dell'amministrazione e la riorganizzazione dello Stato (Commissioni Forti) nel Ministero per la Costituente; il 2 giugno 1953 fu nominato cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana; nel 1955 divenne giudice costituzionale; infine fu Presidente della Corte Costituzionale dal 6 aprile 1957 alla morte. La resistibile ascesa di un fascista antisemita alla presidenza del massimo organo di tutela della Costituzione repubblicana!

Sia chiaro: nessun democratico ed antifascista sincero, proprio perché tale, esigerebbe in casi simili vendette o condanne capitali. Una pace vera non può nascere dal sangue né dal rancore. Non può neanche, però, non esser fondata sulla giustizia. E giustizia vorrebbe che le responsabilità fossero accertate e condannate, giuridicamente e politicamente; e che i condannati fossero allontanati dalla scena politica, cioè messi nell'impossibilità di fare altri danni.

Mandela fece giustizia riconciliando il Paese, con lo stesso coraggio con cui si era frontalmente opposto all'ingiustizia. Seguire il suo esempio qui da noi significherebbe davvero voltare pagina e tornare a sperare nel futuro, in un Paese che della parola "futuro" non conosce più il significato, e che sembra caduto nelle mani di eversori e oligarchi reazionari. La Storia dirà se noi Italiani avremo saputo seguire le orme di *Mandiba*, o se avremo accettato, da ignavi, la nostra nuova schiavitù.

# Spagna e aborto, la controriforma di Rajoy

*Dopo la promettente stagione di Zapatero nel campo dei diritti, il governo spagnolo di Rajoy ha modificato la legge sull'aborto del 2010 negando alle donne spagnole la libera autodeterminazione sul proprio corpo e sulla propria vita. La nuova legge, ispirata all'ideologia fobica che trae alimento dalla misoginia patriarcale cattolica, traduce in norme del diritto la dottrina della chiesa, cancellando il principio di laicità dall'orizzonte della Spagna contemporanea; un paese dove alle donne non è più riconosciuta la sovranità sul proprio corpo. Avendolo svuotato di fisicità, fatto di carne e sangue, il corpo delle donne è diventato una pura astrazione, materia per i legulei all'interno di una normativa scritta in conformità col dettato della dottrina cattolica. Il 1 febbraio a Madrid si è svolta un'imponente manifestazione contro la politica controriformista del governo e il movimento femminista internazionale ha indetto tutta una serie di altre capillari manifestazioni in tutta Europa tra il 6 e il 14 febbraio.*

*Una squilla per la libertà, che da Barcellona a Parigi, da Madrid a Dublino, da Londra a Vienna... A Roma, il 1 marzo, al motto mai più clandestine, c'è stata un'importante mobilitazione a piazza del Popolo per garantire l'applicazione nei pubblici ospedali della 194.*

di **Stefania Friggeri**

**T**ra gli effetti nocivi in Europa della crisi economica e del turbine finanziario va elencata anche l'evaporazione o l'inefficienza politica delle forze progressiste, e dunque l'avanzata della destra: movimenti e partiti fascistoidi o di ispirazione nazista oggi si espongono liberamente, orgogliosi dei loro miti e, se si presentano alle elezioni, prendono dei bei voti.

In tutti i paesi europei. Nella penisola iberica però, con una tattica più sottile ed ingegnosa, il Partito Popular si è presentato alle elezioni spagnole come un normale partito moderato, conservatore e cattolico ma pur sempre democratico.

E gli spagnoli, delusi dalla politica economica di Zapatero, smemorati e creduloni, l'hanno votato mettendo il potere nelle mani di un ceto politico che, passo dopo passo, ha derubricato la democrazia dando vita ad un regime oligarchico, autoritario e, come quasi sempre accade in questi casi, confessionale. Lo dimostra da ultimo il testo del ministro Gallardon sull'interruzione volontaria di gravidanza (I.V.G.) la cui impostazione etico-confessionale stravolge lo spirito della legge del governo Zapatero (2010): il governo del cattolicissimo Rajoy, che non riconosce la discrezionalità delle

donne in tema di diritti riproduttivi, nega loro il principio di autodeterminazione e la sua polizia risponde alle imponenti dimostrazioni di protesta con una violenza che ricorda la brutalità del franchismo.

## **Le donne rimesse sotto tutela del patriarcato cattolico, puniti i medici abortisti**

La trasposizione sul piano penale di problematiche che riguardano la sfera dell'intimità, della coscienza, della privacy emerge con evidenza dalle norme che regolano i casi di stupro: la donna infatti deve sottoporsi all'esame di una commissione nominata per valutare se il danno emotivo da lei subito (è sottinteso che la donna potrebbe mentire) sia tanto grave da giustificare la sua richiesta di interrompere la gravidanza. Non solo: nel suo percorso nostalgico verso una riedizione della "Spagna nera", se il nascituro è portatore di gravi malattie o deformità, la legge Gallardon cancella il diritto della madre all'I.V.G. accogliendo il dogma cattolico dell'embrione non come progetto di vita che va accolto dalla donna, ma come "persona" cui la legge riconosce diritti pari a quelli di ogni cittadino spagnolo. Come valutare un principio che, creando un contrasto fra il diritto della donna e quello del-



L'embrione mette la madre contro il proprio figlio?

### Ritorna l'aborto clandestino in un clima liberticida da franchismo

La legge Gallardon ovviamente non è tenera neppure nei confronti dei medici e prevede tre anni di galera per coloro che vengono scoperti a praticare un aborto. Concludendo: le donne ricche andranno all'estero, le donne povere ricorreranno, in clandestinità, a forme abortive pericolose per la loro salute e per la loro stessa vita. Come in passato. Come in passato infatti la nuova legge, ispirata all'ideologia fobica che trae alimento dalla misoginia patriarcale cattolica, traduce in norme del diritto la dottrina della chiesa, cancellando il principio di laicità dall'orizzonte della Spagna contemporanea; un paese dove alle donne non è più riconosciuta la sovranità sul proprio corpo: avendo perso il carattere di corpo individuale, fatto di car-

ne e sangue, il corpo delle donne è diventato una pura astrazione, materia per i legulei all'interno di una normativa scritta in conformità col dettato della dottrina cattolica. Se ieri, durante il governo Zapatero, il magistero della chiesa ha patrocinato e spalleggiato bellicose mobilitazioni contro una linea politica risoluta ad estendere i diritti civili, oggi l'alleanza fra le forze reazionarie e clericali ha riportato in Spagna il clima liberticida del franchismo, rinnovando l'abituale complicità con forme di governo autoritarie della chiesa cattolica spagnola, erede della cultura intollerante ed oppressiva il cui seme è stato gettato all'inizio della storia moderna.

### Il volto guerriero e fanatico del cattolicesimo

Una luce sul carattere specifico del sentimento religioso di molti cattolici ci viene dalla lettura del saggio di Adriano Prosperi, *Il seme dell'intolleranza* che documenta storicamente il volto fanatico e guerriero del cattolicesimo spagnolo: «quella tradizione [si allude all'impegno missionario per convertire i non battezzati] attecchì in Spagna con caratteristiche speciali, sia per la presenza di una forte minoranza ebraica e musulmana, sia per il vincolo che si creò tra il potere politico e il mondo degli ordini religiosi».

L'efficacia del battesimo infatti non salvava i "conversos" né dai pogrom né dall'Inquisizione anche perché la violenta predicazione fratesca finì col creare un clima di faziosità ed intolleranza tale che si diffuse persino l'idea di una differenza naturale fra cristiani purosangue e i converti-

ti, ovvero solo ai primi veniva riconosciuto il "sangre limpio". Scrive Prosperi: «la martellante voce della chiesa tendeva a trasferire quell'attributo -la "perfidia"- dalla religione come dato culturale alla natura, facendone un carattere radicato nel sangue, ereditario e incancellabile».

### Una storia di persecuzioni e sofferenza

I sentimenti antisemiti e la persecuzione degli ebrei per mantenere la purezza della "razza" superiore, ovvero i ghetti e l'antisemitismo, non nascono dunque, improvvisamente ed inspiegabilmente, con le leggi razziali fasciste e naziste, ma si formano col tempo nel cuore dell'Europa cattolica dove si incistano nel senso comune e, grazie alla propaganda plurisecolare contro il popolo deicida, rafforzano i pregiudizi popolari. Ma nei libri di storia la denuncia dei ghetti e della persecuzione antisemita in Spagna e altrove prima del ventesimo secolo non appare, anche se sarebbe necessario offrire all'intelligenza e alla sensibilità dei giovani un'informazione completa, ovvero gli strumenti per comprendere quanto sia lento e ripetitivo il cammino della storia, quanto siano fragili i diritti conquistati con lotte e sofferenze inaudite. Come appunto i diritti conquistati dalle donne che ieri apparivano solidi nell'Europa secolarizzata, ma oggi sono rimessi in discussione dai seguaci di una chiesa che, attraverso il simbolo del Cristo crocefisso, nega alla donna e al nascituro il diritto di sottrarsi alla sofferenza: partorirai con dolore, anche un figlio malformato che tribola e patisce.

## 194 - Mai più clandestine

da Roma riparte la battaglia per i diritti delle donne

Sabato 1 marzo 2014 ore 15:00 a Piazza del Popolo, a Roma, si è tenuta la manifestazione *mai più clandestine*, in difesa della legge 194 sulla interruzione volontaria di gravidanza.

L'attacco sempre più concentrato e furioso a una legge che rispetta il diritto alla maternità responsabile e che ha posto fine alla piaga dell'aborto clandestino riporta le donne (ma non solo) in piazza.

Se in Spagna, proprio sull'aborto, il governo conservatore vuole rigettare le donne in una condizione da medioevo, in Italia il boicottaggio sistematico della 194 determinato dagli obiettori negli ospedali pubblici o convenzionati, non rende la situazione meno drammatica.



Una obiezione ipocrita, per il carrierrismo a cui spesso è legata; barbara, perché come hanno statuito anche diverse sentenze, la visione ideologica del medico non può essere assolutamente superiore al diritto di scelta della donna e alla garanzia ad avere assistenza sanitaria.

La manifestazione ha significato dire no all'integralismo clericale che perdura nella sua guerra ai diritti e alle libertà di ciascuno, perché la difesa dei diritti riguarda tutti. Significa difendere la nostra libertà, la democrazia e la laicità. E la manifestazione del primo marzo "non è che l'inizio" promettono le femministe dei coordinamenti internazionali.

da piazza del Popolo le femministe dei coordinamenti internazionali.